

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 MARZO 1882

meva che la stazione non fosse collocata dove più interessava al paese, e così di quello di Milazzo.

Naturalmente il ministro che si trovava fra parti contendenti doveva dare, come dava, tutte le spiegazioni possibili a chiarire lo stato delle cose.

Io ho sempre dichiarato in questa Camera: 1° che le strade ferrate si fanno per i paesi e non i paesi per le strade ferrate; 2° che per le grandi linee sempre deve averci in vista l'obbiettivo principale per cui sono costruite: in conseguenza, per costruirle meglio, astrazione fatta da considerazioni speciali, deve curarsi la brevità dei percorsi.

Per la brevità dei percorsi, è evidente che sono sempre preferibili le linee rette alle linee curve. Quindi io ho sempre detto a tutte le Commissioni, come ha riferito l'onorevole Picardi: Guardate sulla carta, tutte le deviazioni e le grandi curve per allontanarsi dalla linea retta, sono sgorbiature. Sgorbiature nel senso tecnico e astratto; ma quando si costruiscono delle grandi strade ferrate, non si costruiscono solo per congiungere un punto ad un altro a 100 o 200 chilometri di distanza. Ho detto tante altre volte che vi sono dei punti obbligati lungo gli andamenti che io ho chiamati, durante la discussione della legge sulle ferrovie, punti geografici, mentre tutto ciò che è tracciato intermedio ho detto che è di spettanza della topografia.

Dissi che il Parlamento aveva tutte le cognizioni necessarie a un grande corpo deliberativo per giudicare geograficamente, pochissime cognizioni per giudicare topograficamente.

Ricordo queste cose perchè non è mai una stranezza che io ripeta qui, quello che dico in pubblico in qualunque momento e a qualunque riguardo.

Tutto ciò è accaduto fino al giorno che i giornali mi hanno portato la notizia dell'agitazione di Messina pel voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, voto che, confesso la verità, non aveva nemmeno saputo che fosse stato emesso. Parrà una stranezza, ma è la verità. Il Consiglio dei lavori pubblici riceve dalla direzione generale delle ferrovie quasi sempre, in qualche raro caso dal ministro, i progetti tecnici come arrivano, per l'esame voluto dalla legge. È inutile ricorrere al ministro, il ministro non può sottrarre al Consiglio dei lavori pubblici nessun progetto, perchè occorre per legge il parere nella parte tecnica. Dunque tra gli altri sono andati al Consiglio dei lavori pubblici anche questi progetti della rettilinea, « con incarico (leggo la nota trascritta nel voto stesso del Consiglio) con incarico di dar parere sul merito tecnico di ciascun progetto, e sulla scelta del tracciato più conveniente, sempre nel solo aspetto tecnico. » Restrizione questa, che io aggiungo sempre appunto perchè i corpi consu-

lenti debbono astenersi dal compromettere il Governo con giudizi che non appartengano al proprio compito.

Dunque nel solo aspetto tecnico il Consiglio dei lavori pubblici doveva giudicare, e dare il suo parere: e questo è per legge. Il Consiglio dei lavori pubblici ha dato questo voto. Tralascio la motivazione, perchè non l'ho letta nemmeno oggi, e dirò poi il perchè. « È di voto che gli ultimi suaccennati progetti » sono quelli della linea retta « con le lievi modificazioni di cui sopra, potrebbero in linea tecnica meritare la superiore approvazione. Però che sia da dare la preferenza, comechè più conveniente, a quello del tracciato arancio lungo il litorale marittimo per Milazzo. »

Il Consiglio dà comunicazione dei voti propri mediante una tabella delle sue deliberazioni, che viene passata al ministro dopo le sedute: ma accade tante volte, se il ministro non ha proprio ferma l'attenzione sopra una cosa che gli preme di conoscere subito, che non si leggano nemmeno queste deliberazioni; ed ecco perchè io ho conosciuto più dai giornali, che dagli atti miei, il voto come era stato dato. Il voto per esteso poi arriva anche otto o dieci giorni dopo, come accade anche per i voti del Consiglio di Stato. In questo caso io non ho neanche pensato a fare delle sollecitazioni. Or bene, adesso vorrei chiedere, perchè si allarmano per un voto del Consiglio dei lavori pubblici? Oltre quello che ha detto l'onorevole presidente del Consiglio, io, per parte mia, non ho scritto, non ho detto una parola che possa autorizzare chiunque a dire che ci sia contraddizione con quello che ho detto, che ho scritto precedentemente; perchè, ripeto, non ho preso più nessuna parte, nè come ministro dei lavori pubblici, nè come privato, a questa questione. Ora io non so se, tecnicamente, l'opinione del ministro sarà conforme a quella del Consiglio dei lavori pubblici, non lo so, e ne dirò il perchè.

Ma a tutt'oggi nessuno ha il diritto di mettere in dubbio che ci sia un cambiamento su ciò che fu detto o scritto da parte mia. Per conseguenza, quando si vogliono fare accuse o giudicare atti, si aspettino almeno gli atti e non si presuppongano. E perchè, o signori, non ho un'opinione definitiva a questo riguardo? Ecco il perchè. Io faccio il ministro dei lavori pubblici, ma quando le questioni diventano d'ordine pubblico prima se ne occupa il ministro dell'interno; il ministro dei lavori pubblici tace finchè le cose non sono quiete; quando il presidente del Consiglio, il Governo in sostanza avrà finita la sua parte, il ministro dei lavori pubblici riprenderà la sua e dirà allora la propria opinione. Fino a quel giorno, o signori (non paia strano, per-